osservanti cui bastava dire di avere "Abramo per padre"?Questo brano allora ci chiede di osservare la qualità della nostra fede. Come dimostra la Bibbia nel suo insieme, la fede ha una forza dinamica, è movimento, non c'è stasi nella fede. Che senso può avere affermare il Credo solo in qualche isolato momento? Così come, con il salmista, respirare è lodare, anche credere e camminare sono la stessa cosa. Gesù ne fa lo stile della sua vita pubblica: un poeta lo dice l'Uomo che cammina. Ma il sentiero del cammino di fede non ha senso unico: è anche e soprattutto il cammino interiore che Dio compie in noi, scegliendo di abitarci così come siamo. Nonostante tutto, Dio crede nella nostra affidabilità: parola che ha radice nella fiducia, come 'affidarsi' è un'azione all'origine della fede.
L'attitudine del cristiano allora si pone in modo differente, controcorrente, rispetto alla più comune, diffusa immagine del self made man, dell'homo faber, dell'io mi costruisco da me; d'altro canto è proprio questa l'attitudine che la vita stessa, con le sue sorprese, belle o deludenti, ci invita ad avere.
Vivere è affidarsi e camminare, accettando le asperità e le dolcezze, ma sapendo pensare a sé come a dei 'servi inutili'. Il modello è quel servo che vive nel deserto, si ciba di locuste, battezza e rimprovera, come Giovanni? Lui stesso si dice indegno di 'portargli i sandali'.
Modello e padrone al tempo stesso è il mite guaritore di anime e di corpi, che prega, ama i banchetti e incontrare le persone, da qualsiasi parte arrivino e qualsiasi cosa facciano; persino tradirlo con un bacio.

PREGHIAMO

Rispondiamo alla Parola con le nostre parole, per domandare, lodare, intercedere o ringraziare. Ci uniamo alla preghiera di tutti con il ritornello:

Nella notte o Dio
noi veglieremo,
con le lampade, vestiti a festa.
Presto arriverai
e sarà giorno.

Dio dei viventi, suscita in noi il desiderio di una vera conversione, perché rinnovati dal tuo Santo Spirito sappiamo attuare in ogni rapporto umano la giustizia, la mitezza e la pace, che l'incarnazione del tuo Verbo ha fatto germogliare sulla nostra terra. Per il nostro Signore Gesù Cristo…

Nel nome del Padre…

INVOCHIAMO

Spirito Santo, Spirito Santo,
Spirito Santo vieni,
vieni dai quattro venti.
Spirito del Signore, Spirito dell'amore, Spirito Santo vieni! (2 volte)

LEGGIAMO

Dal libro del profeta Isaia (11,1-10)

Salmo responsoriale (71)

Vieni Signore, re di giustizia e di pace
* O Dio, affida al re il tuo diritto, al figlio di re la tua giustizia; egli giudichi il tuo popolo secondo giustizia e i tuoi poveri secondo il diritto.
* Nei suoi giorni fiorisca il giusto e abbondi la pace, finché non si spenga la luna. E dòmini da mare a mare, dal fiume sino ai confini della terra.
* Perché egli libererà il misero che invoca e il povero che non trova aiuto. Abbia pietà del debole e del misero e salvi la vita dei miseri.
* Il suo nome duri in eterno, davanti al sole germogli il suo nome. In lui siano benedette tutte le stirpi della terra e tutte le genti lo dicano beato.

Dalla lettera di S. Paolo apostolo ai Romani (15,4-9)

Alleluia, alleluia. Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri! Ogni uomo vedrà la salvezza di Dio! **Alleluia.**

Dal vangelo secondo Matteo (3,1-12)
In quei giorni, venne Giovanni il Battista e predicava nel deserto della Giudea dicendo: «Convertitevi, perché il regno dei cieli è vicino!». Egli infatti è colui del quale aveva parlato il profeta Isaia quando disse: "Voce di uno che grida nel deserto: Preparate la via del Signore, raddrizzate i suoi sentieri!". E lui, Giovanni, portava un vestito di peli di cammello e una cintura di pelle attorno ai fianchi; il suo cibo erano cavallette e miele selvatico. Allora Gerusalemme, tutta la Giudea e tutta la zona lungo il Giordano accorrevano a lui e si facevano battezzare da lui nel fiume Giordano, confessando i loro peccati. Vedendo molti farisei e sadducei venire al suo battesimo, disse loro: «Razza di vipere! Chi vi ha fatto credere di poter sfuggire all'ira imminente? Fate dunque un frutto degno della conversione, e non crediate di poter dire dentro di voi: "Abbiamo Abramo per padre!". Perché io vi dico che da queste pietre Dio può suscitare figli ad Abramo. Già la scure è posta alla

radice degli alberi; perciò ogni albero che non dà buon frutto viene tagliato e gettato nel fuoco. Io vi battezzo nell'acqua per la conversione; ma colui che viene dopo di me è più forte di me e io non sono degno di portargli i sandali; egli vi battezzerà in Spirito Santo e fuoco. Tiene in mano la pala e pulirà la sua aia e raccoglierà il suo frumento nel granaio, ma brucerà la paglia con un fuoco inestinguibile».

Rileggiamo la parola ascoltata, poi condividiamo ad alta voce un versetto che ci ha colpito.

MEDITIAMO

Matteo introduce la figura di Giovanni il Battista un po' all'improvviso, dopo aver ricondotto la sacra Famiglia a Nazareth. Chi è questo anacoreta che va dicendo al mondo "convertitevi"?
Tutti gli evangelisti parlano di lui; la sua importanza emerge molto bene dal vangelo di Luca, che arriva a raccontarne il concepimento prodigioso sei mesi prima dell'Annunciazione. E Marco avvia l'evangelo con la sua predicazione, citando la profezia di Isaia già nel secondo versetto: "Ecco io mando il precursore [...]" (Mc 1, 2). Infine Giovanni introduce la figura del Battista immediatamente dopo il Prologo. Tutti fanno riferimento alle parole profetiche del libro di Isaia: "Voce di uno che grida nel deserto..." (Is 40, 3); in Gv (1, 23) il Battista risponde a chi gli chiede chi sia: "Io sono 'voce di uno che grida nel deserto' [...] come disse il profeta Isaia". Appare ben consapevole del compito affidatogli e lo porta avanti con determinazione. Giovanni sceglie una vita dura, un'esistenza ascetica, vive da anacoreta, veste una ruvida tunica di peli di cammello, com'era d'uso tra i nomadi del deserto, mangia ciò che trova e va proclamando che "il regno dei cieli è vicino", cioè che Dio è vicino (da buon ebreo si attiene all'uso di non pronunziare il nome di Dio).
Come mai, potremmo chiederci, "Gerusalemme e tutta la Giudea e tutta la zona attorno al Giordano accorrevano a lui", a questo che oggi potrebbe apparirci un personaggio 'sui generis'? Perché la sua vita ascetica, la sua predicazione severa ma pertinente, ne fanno un modello di serietà per la gente di allora. E forse lo sarebbe anche per noi oggi, assetati di verità e di figure profetiche, (pensiamo a Charles del Foucauld o agli Uomini di Dio in Algeria). Giovanni è stato designato ad annunciare la venuta del Messia, lui che lo ha riconosciuto quando era ancora nel grembo (Lc 1,41). Ma un tale evento chiede un ambiente capace di accoglierlo, perciò Giovanni invita alla conversione e battezza le persone nelle acque del Giordano.
Il rito purificatore che propone, esisteva già nelle religioni più antiche e nel giudaismo, ma con una valenza formale e ripetibile. Giovanni battezza in relazione alla venuta di Gesù, per questo il suo rito assume l'importanza di un passaggio ed è unico. Chi si fa battezzare da Giovanni crede nelle sue parole, attende l'arrivo del Messia, in questa attesa nel suo cuore si attiva un cambiamento che permane nel tempo. E non è un caso se proprio qui, in queste acque, davanti a questa comunità, Gesù, nel ricevere il battesimo da Giovanni, verrà proclamato 'Figlio' apertamente dal Padre. Giovanni battezza in un fiume che scorre in mezzo al deserto, la connotazione ambientale è molto suggestiva, nel deserto ci si immerge nell'acqua fonte di vita. È bella l'ambientazione naturalistica di questo rito: siamo en plein air, sotto il cielo, sulla terra, nell'acqua. E in realtà non manca il fuoco, purificatore, per completare gli elementi fondamentali del creato: è nelle parole stesse di Giovanni.
Ma guardiamo dapprima questo tempio naturale, per considerare con i profeti (cfr. Ger. 7,3-7 o Is 66,1-2a) che il tempio del Signore è qui, sotto il cielo, perché, lo dice Dio stesso con Isaia, "Quale casa mi potreste costruire? Il cielo è il mio trono, la terra lo sgabello dei miei piedi".
In che modo il nostro Avvento oggi può lontanamente riecheggiare la bella speranza di quell'attesa? Giovanni ci dice: "Preparate la via 'del' Signore", non 'al' Signore; perché è sua, la via. Non saranno i nostri tappeti rossi, alberi di natale, luminarie, presepi a preparargli la via, ma forse potremmo fare della bellezza di questi ornamenti un segnale per ricordare ciò che in realtà ci è richiesto: ce lo dice il Battista. Certo, la sua predicazione suona molto severa, ma è mirata: si rivolge ai farisei e ai sadducei, le due classi sacerdotali più elevate, dando loro della "razza di vipere" e parla di "ira imminente"; sembra cioè annunciare la prossima venuta del giorno del giudizio, di qui la severità dell'attacco, così duro e diretto.
Eppure noi, sapendo che poi, invece dell'ira di Dio, giungerà Gesù, con la sua dolcezza accogliente verso i più deboli, uomo mite e senza pregiudizi, non ci sentiamo provocati da quell'invito alla conversione, quando siamo tentati di sentirci 'a posto', come quegli ebrei